

# Il boss teneva «udienze» nel cimitero

Palma Campania: a Mario Fabbrocino, arrestato con altri 12, si rivolgevano in tanti per risolvere problemi

Un ufficio all'interno del cimitero di Palma Campania era l'unico posto in cui Mario Fabbrocino, 68 anni, poteva recarsi con il vincolo della libertà vigilata. Era lì che incontrava i sodali, che stabiliva le strategie gestionali del clan, che incontrava i cittadini che, come in una corte dei miracoli, si presentavano per appuntamento quando affermavano di aver bisogno di «andare dal parente». Il dettaglio è emerso dalle indagini dei carabinieri del Nucleo Investigativo del gruppo di Castello di Cisterna che ieri hanno notificato 13 misure cautelari, emesse dal gip su richiesta della Dda di Napoli, anche nei confronti di Biagio Bifulco, boss detenuto e coregente del clan Fabbrocino insieme a Mario. I militari dell'Arma hanno appurato che, in quell'ufficio riconducibile a una società reale, trasformato in una base del clan, i Fabbrocino si rendevano disponibili a risolvere problematiche di vario tipo. E i militari le hanno ascoltate grazie alle cimici.

Mario Fabbrocino, detto «Maruzz», cugino omonimo del fondatore del clan che porta il suo nome, riceveva per lo più persone della zona. Sono state documentate richieste di aiuto per debiti non pagati, difficoltà nell'acquisto di terreni e diatribe di tipo lavorativo. L'ufficio, e Fabbrocino in particolare, si erano trasformati in un punto di riferimento nella zona.

## Le similitudini

di **Natascia Festa**

Sulla persistenza del «modello Barracano» ovvero quando il teatro si specchia nella realtà e viceversa. A Napoli questo accade con una sorta di sistema di vasi comunicanti dal diametro molto ampio che certe volte fanno perdere il confine tra invenzione e verità. Il sistema di «udienze» per redimere casi spinosi che il clan Fabbrocino aveva strutturato anche con una sede fisica e con tanto di segreteria, riporta alla memoria *Il sindaco del rione Sanità*, commedia scritta nel 1960 da Eduardo De Filippo che aveva riservato per sé proprio il ruolo di Antonio Barracano. Il capofamiglia dai modi distinti e con una certa autorevolezza camorristica era diventato il riferimento di quel pezzo di città, una specie di «giudice di pace» dei diseredati al quale si ricorreva per dirimere le più varie dispute, dal morso di un cane a un proposito di omicidio.

In particolare fa rabbrivire la similitudine del caso di cui avrebbe dovuto occuparsi il boss Fabbrocino scoperto dalla polizia grazie alle cimici: un padre chiede al clan di uccidere suo figlio — e per abbondare anche suo genero, figlio acquisito — per vendicarsi delle lunghe vessazioni che avrebbe subito da questi.



In manette Il boss Mario Fabbrocino

Come lo era la casa di don Antonio Barracano, protagonista della commedia amara di Eduardo De Filippo «Il sindaco del rione Sanità». Ma a Palma Campania si trattava di realtà, nuda e cruda. Tanto che, tra le richieste, c'è stata anche quella di commissariare un duplice omicidio. In uno degli incontri monitorati

dagli inquirenti, risalente al 20 giugno del 2022, un uomo si presentò per chiedere l'intervento di «Maruzz». La richiesta fu esplicita e inquietante. Voleva che il boss facesse «scompare» il figlio e il genero per ragioni riconducibili, a suo dire, ai «continui dissidi familiari» sia di natura patrimoniale che persona-

le. L'uomo parlò di «maltrattamenti» subiti.

«Io e mia moglie stiamo male, non so se è di vostra competenza, ma chiedo che mio genero e mio figlio vengano fatti scomparire» chiese l'uomo. Poi incalzò affermando di essere disposto anche a pagare per il duplice omicidio: «Se dobbiamo dare qualcosa di soldi, io sto a disposizione, è chiaro. Però vorrei che loro scomparissero... li dobbiamo distruggere».

Il boss assicurò il proprio intervento affermando di provvedere con «una bella ramanzina» al figlio e al genero affinché questi si comportassero bene e rispettassero l'uomo perché «è un amico loro». «Non dobbiamo far scomparire niente - afferma il boss - dobbiamo dire che con voi devono fare i bravi! Vi devono rispettare, vi devono volere bene. Non gli dobbiamo toccare nemmeno un capello, devono solo capire che voi siete amico nostro e vi devono rispettare! ma vi devono rispettare... nel vero senso

## Ponticelli

### Rifiuti vicino alla polizia Due denunce

È andata male a due uomini che sono stati sorpresi dagli agenti della Polizia di Stato mentre erano intenti a depositare rifiuti in maniera non conforme alle norme nei pressi del commissariato di polizia di via commissario Ammaturo, nel quartiere Ponticelli, a Napoli. Gli agenti, dopo aver constatato l'episodio, sono stati coadiuvati dagli ispettori di Asia Napoli che hanno riscontrato diverse violazioni delle corrette procedure di conferimento. Ai soggetti colti sul fatto sono state emesse sanzioni per circa 700 euro.

della parola».

A Palma Campania la camorra è mafia. Un punto di riferimento «nero», qualcosa con cui negozianti, imprenditori o semplici cittadini, gioco forza, si trovano a interagire. Il controllo del territorio è capillare e quello che accadeva nell'ufficio del cimitero è la cartina di tornasole di questo fenomeno.

Il clan è anche riuscito a scoprire che in quell'ufficio qualcuno ascoltava le loro conversazioni, e con un rilevatore di cimici ha attuato una vera e propria bonifica del locale messo a disposizione da una segretaria incaricata anche di agevolare gli incontri. La donna «agevolava lo svolgimento di incontri e riunioni di camorra» utilizzando un collaudato «linguaggio criptico», ma anche attraverso lo scambio di «pizzini».

Sarebbe stata sempre la segretaria ad occuparsi della bonifica. Un'organizzazione perfetta in cui ognuno aveva il proprio ruolo. Anche e soprattutto per quanto riguarda le estorsioni. Uno dei fiduciari di Fabbrocino, aveva il compito di monitorare il territorio. Si occupava, cioè, di individuare e ricercare le imprese da taglieggiare, in particolare quelle aggiudicatane di lavori pubblici, fungendo quindi da vero e proprio «occhio del clan» su Palma Campania.

**Gennaro Scala**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In teatro Eduardo De Filippo ne Il sindaco del rione Sanità

## Come la commedia di Eduardo «Il sindaco del Rione Sanità»

Realtà e teatro si specchiano, c'è pure la richiesta di uccidere un familiare

La situazione reale ribalta con precisione geometrica quella della drammaturgia eduardiana in cui è Raffiluccio, il figlio, a minacciare di uccidere il padre, il panettiere Arturo Santaniello che lo ha diseredato. Il boss Fabbrocino ricalca simmetrica-

mente il comportamento di Barracano che convoca l'altra parte, il padre, e lo invita - senza riuscirci - a una rapida riconciliazione. Ci riprova con Raffiluccio fino al noto amaro epilogo che porterà alla morte di uno solo dei tre: a sorpresa lo stesso Bar-

racano.

Mario Fabbrocino mette in campo e non in scena lo stesso comportamento: assicura al padre con aspirazioni omicide una soluzione pacifica: «una bella ramanzina» da fare al figlio e al genero: «Vedo di parlarci io...

dobbiamo dire che con voi devono fare i bravi».

A ben analizzare testi, storie e fatti, i piani non sono solo due, ma tre. Il sindaco del rione Sanità, infatti, per ammissione dello stesso attore-autore, era stata ispirata da un personaggio real-

mente esistito, una di quelle figure liminali così frequenti nei quartieri di Napoli d'un tempo e contemporanei.

Eduardo raccontò che «si chiamava Campoluongo. Era un pezzo d'uomo bruno. Teneva il quartiere in ordine. Venivano da lui a chiedere pareri su come si dovevano comporre vertenze nel rione Sanità. E lui andava. Una volta ebbe una lite con Martino 'u Camparo, e questo gli mangiò il naso. Questi Campoluongo non facevano la camorra, vivevano

## Il guappo

Anche Antonio Barracano preferisce la ramanzina all'uso delle armi per dirimere una lite

del loro mestiere, erano mobiliari. Veniva sempre a tutte le prime in camerino». E descrive la scena: «“Disturbo?” chiedeva. Si metteva seduto, sempre con la mano sul bastone. “Volete 'na tazza 'e caffè?”. Lui rispondeva “Volerli”. Poi se ne andava».

Siamo oltre il mero rispecchiamento tra realtà e teatro: qui si delinea una circolarità senza interruzione in cui il modello equivoco del «sindaco» si ripropone dal reale, alla scena, al reale, ma senza una redenzione possibile. Quella auspicata da Eduardo, ma che con la morte del suo personaggio consegna definitivamente al naufragio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA